

Testimonianze

Segue da pag. 4

All'ospedale Molinette, il 3 gennaio 2018, ho fatto l'ecografia renale, e anche qui tutto è risultato normale. Quando l'urologo mi ha controllato si è complimentato con me per la guarigione, ma non ha saputo spiegarmi dov'è finita la mia cisti. Solo la dottoressa del day-hospital mi ha abbracciata e mi ha detto che ero guarita e che alle volte la scienza non è in grado di spiegare delle guarigioni come questa. Io però, lo sapevo chi aveva operato in me la grazia della guarigione: è stato il Signore con la potenza della sua compassione! Pertanto rendo lode al Signore e lo ringrazio con tutto il cuore per la mia guarigione. Ringrazio anche don Adriano per le sue preghiere di intercessione.

Tumore maligno all'utero e calcoli alla colecisti

Desidero dare testimonianza della grazia ottenuta dall'amore compassionevole del Signore.

Ho iniziato a partecipare alle celebrazioni del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione quando erano ancora in corso i lavori di ristrutturazione del Monastero di Casanova.

In quel periodo ho avuto dei problemi gravi di salute. Ogni volta che partecipavo alla s. messa chiedevo a don Adriano un ricordo specifico nella celebrazione fiduciosa nell'aiuto del Signore.

Nel mese di febbraio 2007 i medici mi diagnosticarono un tumore maligno all'utero e i calcoli alla cistifellea. Dopo vari esami e TAC di controllo decisero di intervenire chirurgicamente.

Nello stesso mese di febbraio fui ricove-

rata in ospedale e i chirurghi mi sottoposero al primo intervento asportandomi il tumore. Terminato il periodo di degenza tornai a casa.

Dopo qualche giorno doveti ritornare d'urgenza all'ospedale con una emorragia in corso; i medici dovettero intervenire con un raschiamento.

Quando è arrivato il risultato della biopsia i chirurghi ritennero necessario intervenire nuovamente asportandomi

l'utero e le ovaie. Successivamente fui sottoposta a quaranta giorni di radioterapia e, in conseguenza alle cure radioterapiche e alle anestesie subite per gli interventi, nel 2008 ho dovuto fare una implantologia dei denti.

Nel mese di maggio 2009 sono stata sottoposta ad un nuovo intervento per l'asportazione dei calcoli alla cistifellea, quindi ho dovuto superare dei momenti molto difficili, di tensione e di

intensa sofferenza. Ora, dopo dieci anni, posso finalmente affermare con immensa gioia di essere guarita completamente.

Ogni martedì sera e alla domenica pomeriggio, secondo il calendario stabilito, continuo a partecipare assiduamente presso il Monastero di Casanova alla s. messa celebrata da don Adriano dalla quale ricevo una forte carica vitale e spirituale, ma in questi anni di sofferenza, anche nei momenti più difficili, non ho mai smesso di pregare con fede.

Ringrazio il Signore per il suo immenso amore, don Adriano e tutto il Cenacolo che puntualmente partecipa all'Eucaristia, all'adorazione e alla preghiera presentando al Signore i numerosi malati, i sofferenti e i poveri.



Programma incontri mese di aprile 2018

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Lunedì 7 maggio alle ore 15,10 don Adriano parla a Radio Maria**

§ **Celebriamo il primo venerdì, 6 aprile, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di Mons. Marco Brunetti - Vescovo di Alba**

§ **lunedì 16 celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S.G. B. Cottolengo – ore 20,30 . Parcheggio auto interno cortile.**

§ **Monastero di Casanova**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - preghiere di intercessione e compieta - Escluso martedì 3 aprile**

• **lunedì 2 – lunedì dell'Angelo e domenica 22 - ore 15,30**

• **mercoledì 18 – ritiro spirituale aperto a tutti: inizia ore 9,00 e termina alle ore 13,00 dopo il pranzo da prenotare entro domenica 15 - telefonare al 0119795290.**

Per partecipare alle celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, presiedute da don Adriano, è possibile prenotare il pullman telefonando a Michelina n° 3492238712. Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail** info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:
Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:

• **C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106**
• **C. C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**
• **Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.**

Don Adriano riceve:
• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070**
• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.**
• **Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it**

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari. • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione
• Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



**«Perché la vostra gioia sia piena»
(Gv 16,24)**

Carissimi, è il Signore Gesù che ci invita a vivere la nostra vita nella gioia. Ma chiediamoci: "Che cos'è la gioia? Come si fa a vivere sempre nella gioia in un mondo travagliato dalla tristezza, a volte anche dall'angoscia, dalla guerra, dalle malattie che dilagano sempre di più, da famiglie che si lasciano coinvolgere dalla crisi delle loro identità, dalla precarietà del lavoro, dal crollo di alcuni valori che supportano la sacralità e la bellezza della vita?"

Eppure Gesù parla di gioia anche nel momento culminante della sua vita terrena in quell'ultima cena; poche ore lo separano dall'arresto, dalle torture, dalle umiliazioni e dalla morte in croce. Gesù parla di gioia! La gioia della risurrezione, la gioia di una vita nuova, la gioia di amare, la gioia di servire il Signore nei poveri, negli ammalati, nei fratelli emarginati bisognosi di attenzione e di aiuto e la gioia di esercitare la carità di Cristo. Pertanto, guai a spegnere il dono della gioia che riceviamo gratuitamente dallo Spirito Santo!

La gioia di Gesù dona vitalità, voglia di vivere e di amare la vita. Ogni uomo è fatto e creato per la gioia e per la felicità; essere nella gioia e nella felicità è lo scopo essenziale delle sue aspirazioni. L'uomo è fatto per entrare in comunione con Dio, con Cristo Gesù e con lo Spirito Santo; lì sta la fonte della gioia e della felicità. Cristo Gesù ha indicato la via per raggiungere la gioia, la felicità, donando-

ci il comandamento dell'amore: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza» (Mc 12,30).

Ad ogni uomo viene chiesto l'amore totale per il Signore per gioire nell'essere amato, liberato dal peccato e dal male, santificato e glorificato.

La preghiera, l'eucaristia e la carità alimentano e vivificano in noi la gioia. San Paolo dice: «State sempre lieti» (1Ts 5,16).

È stupendo il Salmo che invita tutta l'umanità a lodare il Signore, Dio creatore, gioendo nel pregare: «Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore» (Sal 31,11).

Concludo con un brano meraviglioso del Vangelo secondo san Giovanni: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15,9-12).

Lode a Dio creatore e Signore, fonte di grazia, di gioia e di benedizione; lode a Cristo Gesù nostro Salvatore; lode allo Spirito Santo amore del Padre e di Gesù Cristo donato a tutta l'umanità.

Gesù risorto vi colmi della sua gioia e della sua pace. Buona Pasqua, con l'augurio affettuoso che questa gioia possa accompagnare sempre tutti voi e le vostre famiglie.

Il vostro don Adriano

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Tema: **“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”**

Dalla relazione di S.E. Mons. Cristiano Bodo – Vescovo di Saluzzo (CN)

Ringrazio don Adriano e tutti voi per avermi invitato a condividere questo momento di riflessione e di preghiera, in questa celebrazione eucaristica per sentirci, come Chiesa, uniti nel Dio della vita e dell'amore che ci ha lasciato il grande dono della preghiera del Padre nostro.

Noi sappiamo che il Padre nostro è composto da due parti, e proprio nella seconda parte noi preghiamo con queste parole: “dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Questa domanda ci invita a prestare la nostra attenzione sulla nostra identità di uomini e donne, di credenti, ma nello stesso tempo di peccatori e di bisognosi.

L'invocazione “dacci oggi il nostro pane quotidiano” rivela che siamo creature figli di Dio, ma nello stesso tempo abbiamo bisogno di Dio, per questo diciamo: “dacci”.

L'obiezione che molti cristiani e molti credenti fanno è nota: se Dio conosce già le nostre necessità, a che serve chiedere?

Molta gente crede che l'unica preghiera sia quella del ringraziamento e della lode. Altre persone, invece, quando pregano chiedono soltanto; pregano quando c'è una malattia, per gli studenti un esame da sostenere, per molte situazioni famigliari, la ricerca di un lavoro, ci si appella con fiducia sempre a Dio, perché è Padre, e i figli, quando hanno una necessità, chiedono al Padre il suo aiuto.

Nel Vangelo di Matteo, al capitolo VII, versetto settimo, vengono usate tre espressioni per indicare la preghiera di domanda, e più precisamente l'atteggiamento interiore che deve

animare la preghiera di domanda.

“Chiedete e vi sarà dato”; la parola chiedere indicata da Gesù sottintende la fiducia. Quando noi preghiamo e domandiamo, dobbiamo suscitare nel nostro cuore e nella nostra vita atteggiamenti di abbandono e di fiducia. Non si tratta di cambiare l'atteggiamento di Dio, ma il nostro, perché possa esaudirci.

“Cercate e troverete”; il cercare sta ad indicare la pazienza, una virtù difficile nei confronti delle persone, ma pure nei confronti di Dio, perché sovente Dio non si lascia trovare immediatamente.

“Bussate e vi sarà aperto”; questo terzo verbo sta ad indicare la speranza, l'attesa, nella certezza che l'incontro avverrà, la risposta ci sarà.

Noi abbiamo la certezza che la risposta di Dio non manca mai. Anche se non sempre sull'onda della nostra domanda. Quella di Dio è una risposta che vuole perseguire il nostro maggior bene; è un dono dello Spirito, il quale ci fa capire qual è il maggior bene per noi. Pertanto come Gesù diciamo: "Sia fatta la tua volontà".

Vogliamo ora concentrare la nostra attenzione sulle tre parole che costituiscono il tema della nostra riflessione:

“Dacci oggi”; il verbo è al plurale. Gesù mette sulle nostre labbra "dacci" e non “dammi”. La preghiera è vera quando ci fa sentire una solidarietà profonda. La preghiera è l'espressione dei figli, dei fratelli e delle sorelle. Non ci si accosta al Padre con la psicologia del figlio unico; ricordiamo la preghiera del fariseo, tutta incentrata

sull'io. La domanda interpreta la solidarietà dei figli; è preghiera di intercessione, è condividere le attese, i problemi, le sofferenze e le domande degli altri.

“Il pane”; questa parola non indica soltanto il pane materiale di cui ci nutriamo tutti i giorni. La parola pane sta ad indicare tutto: dai valori più alti come la salute, la pace e la giustizia, ai beni materiali. E persino dobbiamo chiedere di essere aiutati a pregare. Non c'è niente che non possa entrare in questo dialogo o in questa preghiera con il Signore.

La richiesta del pane significa riconoscere che tutto è dono di Dio.

Quando l'uomo dimentica che tutto è dono, finisce col profanare i doni di Dio: la sua casa, il creato...Ma la parola "pane" non indica soltanto i beni materiali: sta a significare il pane "sovra sostanziale". Quando noi chiediamo il pane non dobbiamo dimenticare il grande dono di Gesù che è “il pane della vita”. Sant'Agostino commentando la parola "pane" in un suo sermone precisa: "Il pane quotidiano è l'Eucaristia, che ci unisce al corpo del Salvatore e fa di noi le sue membra, perché possiamo diventare ciò che riceviamo".

“Oggi” - “quotidiano”; c'è un avverbio di tempo e c'è un aggettivo, come termini qualificanti la preghiera di Gesù. Essi significano che la nostra vita non è assicurata dai beni materiali: non è ancorata a delle sicurezze materiali; **la nostra vita ha bisogno di un ancoraggio costante e quotidiano in Dio**. Noi tutti i giorni viviamo questa dipendenza che ci realizza e ci fa essere più uomini.

Ricordiamo tutti l'episodio dell'Esodo: gli Ebrei non potevano

tenere la manna come riserva, dovevano raccogliercela ogni giorno. Tutti i giorni dobbiamo pregare aprendoci a Dio, sollecitati a tener desto il nostro dialogo con lui.

La richiesta del pane, significa riconoscere che tutto è dono di Dio: la salute, le amicizie, le relazioni e tanti altri doni. Questo riconoscimento è importante per divenire testimoni ed esempi della provvidenza di Dio nei confronti delle persone che la vita ci mette accanto.

Se diciamo nella preghiera “dacci oggi il nostro pane quotidiano”, noi dichiariamo di fronte al Signore che siamo disposti a diventare le sue mani, il suo cuore, la sua mente, il suo sguardo per essere davvero cristiani, testimoni dell'amore di Dio nei confronti del mondo.

Quando noi pensiamo a Gesù presente nell'uomo, nel povero indichiamo il mistero di un Dio che continua a incarnarsi, che continua a nascere nell'umanità, nel cuore di chi lo riconosce, nel nostro cuore. Non c'è solo il mistero di Gesù che nasce a Betlemme, ma c'è un Gesù presente in ciascuno di noi, in ogni credente, in ogni cristiano.

Per questo chiedo al Signore per me e per voi che l'ultima preghiera che il Signore mi permetterà di innalzare a lui sia la preghiera del Padre nostro per riconoscermi figlio, per riconoscermi credente, per abbandonarmi in lui, in quell'amore eterno che non avrà mai fine.

Così il Signore continua attraverso di noi il suo cammino sulle strade di questo mondo; così il Signore aiuta noi e gli altri ad annunciare quell'amore eterno che non avrà mai fine.

A cura di M.M.

Cisti scomparsa

Era un periodo difficile per la mia famiglia: mancanza di lavoro, di salute e problemi con i figli, ma io pregavo Dio di donarmi forza e coraggio perché stavo lottando, ma da sola non potevo farcela più.

Ho conosciuto don Adriano in maniera molto singolare; mentre navigavo su internet ho visto la foto di un prete, un numero di cellulare, un nome: don Adriano Gennari. Ho capito subito che era un sacerdote speciale e io ero desiderosa di conoscerlo.

Ho aspettato un po' prima di telefonargli e solo nei primi giorni di agosto 2017 mi sono decisa a mettermi in contatto con lui. Mi risponde al secondo squillo con un "ecco" forte e allegro come se mi conoscesse da sempre, e invitò me e la mia famiglia a partecipare agli esercizi spirituali del 17 agosto nel Monastero di Casanova.

Fu così che don Adriano entrò nella mia vita e in quella della mia famiglia con le sue messe, con le preghiere di liberazione e di guarigione che sono diventate per noi un “cibo” di cui non possiamo più fare a meno.

Le cose sono andate un po' meglio fino al 17 novembre quando sono stata ricoverata per una infezione alle vie urinarie. Dopo una serie di esami invasivi, ecografie e tac, i medici mi diagnosticarono una dilatazione alle vie urinarie di sinistra con l'uretere che si riduce di calibro nel tratto distale, mentre il tratto stenotico è improntato da una cisti di 35mm.

Gli urologi riuniti in equipe mi spiegavano che, per non far ammalare il rene, avrebbero dovuto intervenire d'urgenza posizionando un doppio stent che avrei dovuto cambiare ogni quattro mesi fino a quando, in accordo con il ginecologo, avrebbero potuto togliere la cisti e rico-

struire l'uretere artificialmente.

Solo sette mesi prima avevo subito un intervento ginecologico devastante e un altro dieci anni fa; il mio ventre ora sembra una cartina geografica. Comunque, se l'intervento era da fare, mi dovevo far coraggio e basta. Era il 20 novembre.

Nel frattempo, la sera del 19 novembre, mia figlia mandò un messaggio a don Adriano chiedendogli delle preghiere per me.

Don Adriano, alle 23 e 25 del 20 novembre 2017 rispose con un messaggio vocale: "Giulia, ti tengo in preghiera. Prego tanto per la tua mamma che possa guarire presto. Buonanotte". Ma questo è stato ascoltato solo il mattino successivo.

Alle otto del mattino del 21 novembre ero pronta per l'intervento, quando arrivò un nuovo urologo che, chinandosi sul mio letto, mi comunicò che non mi avrebbe operato poiché per lui non era la soluzione giusta. Mi spiegò che prima bisognava contattare anche il ginecologo che mi aveva operato precedentemente, poiché era un medico meritevole della sua stima.

La mia salute intanto è migliorata di ora in ora e il 22 novembre sono stata dimessa.

Come da calendario dei medici dell'ospedale, il 28 novembre sono andata a fare la visita ginecologica all'ospedale S. Anna e il mio ginecologo mi ha sottoposta all'ecografia vaginale; poi, non soddisfatto a quella addominale e di nuovo ha ripetuto quella vaginale perché la cisti di 35mm non c'era più, era sparita e l'uretere non era più schiacciato.

Io ero sana come un pesce, ma altri medici dovevano ancora visitarmi per altri accertamenti.

Segue a pag. 5